

leghista
Padania
(Rossi)



IN MOSTRA A MONZA 22 OPERE

Innamorato della sua città ne ha fotografato l'anima

Ludovico Gilberti riscopre una vecchia passione

di MONICA GUZZI

— MONZA —

LA TROMBA della Libertà nel cielo azzurro, il sorriso enigmatico della Romina che abita nella fontana di piazza Arengario, e poi le biciclette rosa parcheggiate in un prato verde. Chi le ha mai viste? Dove sono? Non siamo ad Amsterdam ma a Monza e le bici non sono in un prato ma sono appese - ebbene sì - al muro verde di un edificio all'esterno della stazione.

COME QUESTO, sono tanti gli angoli della città degni di essere scoperti, una caccia al tesoro che parte da una manciata di particolari fotografati da Ludovico Gilberti e per tutto il mese in mostra al Saint Georges Premier: un angelo con la spada a San Gerardo, il volto di una statua del Parco ricoperta di muschio, l'immagine della Villa Reale che si specchia in una pozzanghera.

CINQUANTASETTE ANNI, commercialista in prestito alla politica, frequentata ad alti livelli negli anni Novanta, quando è stato vicesindaco di Monza e deputato della Lega Nord, Gilberti è approdato ora all'arte con una mostra di quadri fotografici di grandi dimensioni ospitata nell'ex Fa-

gianaia reale (orari 10-12.30 e 14.30-19.30, aperta al pubblico tutti i giorni escluso il martedì) e visibile anche su Internet (www.vicolo51.biz). Lo strumento è quello della macchina fotografica. «Il mio obiettivo è quello di ricreare il tessuto dei dipinti mettendo, attraverso lo zoom, in evidenza i particolari che non risaltano a occhio nudo», spiega l'autore. All'opera contribuisce Fanny Abbà, visual designer, che interviene, nella scelta del taglio del formato. «Ma nessun ritocco al computer», chiarisce Gilberti.

SONO 22 le opere esposte, tutte di grandi dimensioni (da 1,20x1,20 metri a 2,10x1), stampate su canvas, il cotone usato dai pittori, e incorniciate come quadri. Non per niente l'autore le chiama quadri fotografici.

NELLE SALE DEL SAINT GEORGES c'è tutta Monza, raccontata attraverso particolari spesso inediti: con le guglie del Duomo c'è anche la chiesa di San Gerardo vista attraverso gli alberi di quello che sembrerebbe un bosco, o il Tribunale riconoscibile solo dal travertino che sta dietro l'acqua della sua fontana, o ancora un Lambro rosso e marrone, così vicino da non sembrare nemme-

no un fiume. «Sono sempre stato un appassionato di fotografia - continua l'ex onorevole -. Ai tempi dell'università dipingevo, poi un anno fa ho avuto l'occasione di fotografare una jazz band in piazza San Pietro Martire: le mie foto sono finite in una loro mostra e da qui è cominciato tutto». Fino al debutto al Parco, con 200 ospiti e le autorità all'inaugurazione di una mostra pensata come omaggio di un monzese a Monza, e culminata nella richiesta di un quadro per il Comune.

L'ARTE È DIVENTATA il buen retiro del politico. Bocconiano, direttore di banca, parlamentare, infine editore (è stato tra i fondatori della Padania, di cui è stato vicepresidente e amministratore delegato) e componente del Cda di Sea, nella sua carriera non è mai stato fermo. «La politica non mi interessa più - ammette l'ex parlamentare -. Due anni fa mi hanno chiesto di ricandidarmi ma non me la sono sentita. L'arte oggi mi dà più soddisfazione. Questa è una politica diversa da quella che ho vissuto io - conclude -. Nel '93 eravamo usciti da Tangentopoli, eravamo uomini della società civile pronti a buttarci per un'idea. Penso all'avvocato Della Valle: ogni giorno passato a Roma come vicepresidente della Camera era una perdita per il suo studio professionale, ma l'ha fatto. Ci spronava l'entusiasmo di quello che sarebbe dovuto essere un momento di cambiamento. Oggi la politica è diventata un'altra cosa: è solo una professione».



PERSONAGGIO
Ex vicesindaco
negli anni Novanta
e deputato della Lega
ha lasciato la politica

